

# Ragazzi nella rete

Cosa fanno i giovanissimi quando navigano su internet? E i genitori sono consapevoli dei rischi? Alcuni sono sottostimati.



## LA NOSTRA INCHIESTA

I dati che pubblichiamo in queste pagine sono il frutto di un'indagine condotta nell'ottobre 2012 su 1.708 genitori di figli tra i 10 e i 16 anni di età.

### L'OCCHIO DI PAPÀ E MAMMA

A loro è stato chiesto qual è il comportamento dei figli rispetto alla rete, con un questionario molto dettagliato in grado di rilevare sia l'approccio del minore sia quello del genitore nei confronti di internet.



Non c'è ragazzo, o addirittura bambino, oggi, che non sappia navigare sul web. Le nuove generazioni usano internet come compagno di giochi, libro di testo, addirittura al posto del vecchio cortile, per tessere le loro relazioni sociali. Un mondo virtuale ricco di stimoli, ma anche di potenziali pericoli. Per un genitore è difficile trovare il giusto compromesso tra la necessità di lasciare i propri figli sperimentare le enormi potenzialità della rete e quella di tutelarli da eventuali situazioni sgradevoli. Per tracciare un quadro della situazione abbiamo chiesto a più di 1.700 genitori di parlarci del rapporto dei loro figli con la rete. Quali sono i loro interessi principali? Vengono date regole in famiglia? Hanno avuto esperienze negative?

### Si nasce digitali

Secondo l'ultimo rapporto Istat su infanzia e vita quotidiana più di un bambino su due ha accesso a internet già dai 6 anni. Ma la fascia d'età in cui esplose la passione per la rete è quella dell'adolescenza. Secondo la nostra indagine quasi otto ragazzi su dieci tra i 10 e i 12 anni navigano in

internet, mentre quelli tra i 13 e i 16 anni sono addirittura il 97%. Tra i pochi che non lo fanno spiccano soprattutto ragioni educative: nel 43% dei casi i ragazzi più piccoli non hanno il permesso dei genitori. Ma la linea di confine delle regole sfuma con l'età di passaggio tra medie e liceo (13-16 anni), periodo in cui il divieto vige ancora solo per poco più di due ragazzi su dieci. Interessante notare che l'impossibilità di accedere alla rete è ormai un problema limitato, ma esiste: due ragazzi su dieci tra chi non usa internet lo indicano come motivo per cui non possono andare sul web.

### Su Facebook con lo smartphone

Ormai ci si può collegare a internet ovunque, e non solo da un pc. Come dimostrano i dati che abbiamo raccolto, infatti, più di quattro ragazzi su dieci nella fascia d'età che va dai 13 ai 16 anni va in rete anche con il proprio telefonino, oltre che con il computer di casa. A fare che cosa? A cercare informazioni per lo studio scolastico (89%), ma anche per comunicare sui social network, che vengono usati sia dai bambini più piccoli (poco più di quattro su dieci), ma

## Diamo i numeri



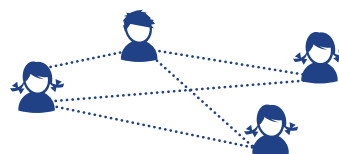
97%

Adolescenti (13-16) che usano internet



83%

Adolescenti (13-16) che fanno parte di un social network



44%

Bambini (10-12) che fanno parte di un social network



254

Numero medio di "amici" online per gli adolescenti (13-16)



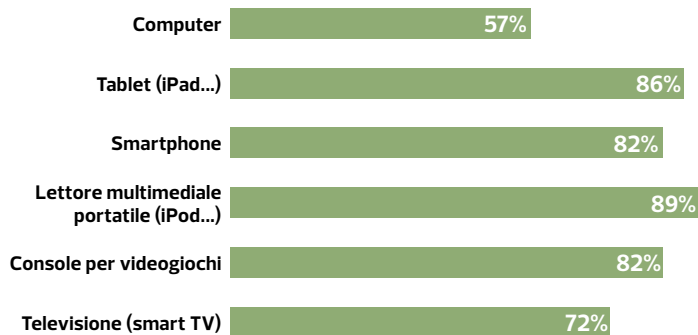
13%

Ragazzi (10-16) che online hanno visto qualcosa che li ha infastiditi

### FILTRI POCO USATI

Sono pochissimi i genitori che usano un programma di controllo che limita ai minori la navigazione in rete. Il motivo? La scarsa conoscenza informatica degli adulti. Eppure ci sono parecchi sistemi, anche gratuiti, che permettono di bloccare contenuti inadatti.

#### GENITORI CHE NON HANNO MAI USATO UN SISTEMA DI CONTROLLO SU:



Esistono sistemi di controllo che, con modalità differenti, aiutano a creare un ambiente protetto per i minori online. I principali approcci sono due: si può acquistare o scaricare gratuitamente un programma di "filtro" dei contenuti

sgraditi e/o installare un browser, cioè un motore di navigazione, fatto apposta per i bambini, che li guida verso contenuti adatti a loro. Ce ne siamo occupati su *Hi-Test*, la nostra rivista dedicata alle nuove tecnologie (*HT 30, marzo 2012*).

» soprattutto da quelli più grandi, di 13-16 anni (qui la percentuale dei ragazzi connessi a Facebook, Twitter e via dicendo sale vertiginosamente all'82% per cento. Molto gettonati anche i video, uno dei motivi di connessione per l'80% dei ragazzi tra 13 e 16 anni. Curiosamente, poco usate le email: solo il 34% dei ragazzi le usa per comunicare.

## Seguire la loro attività online

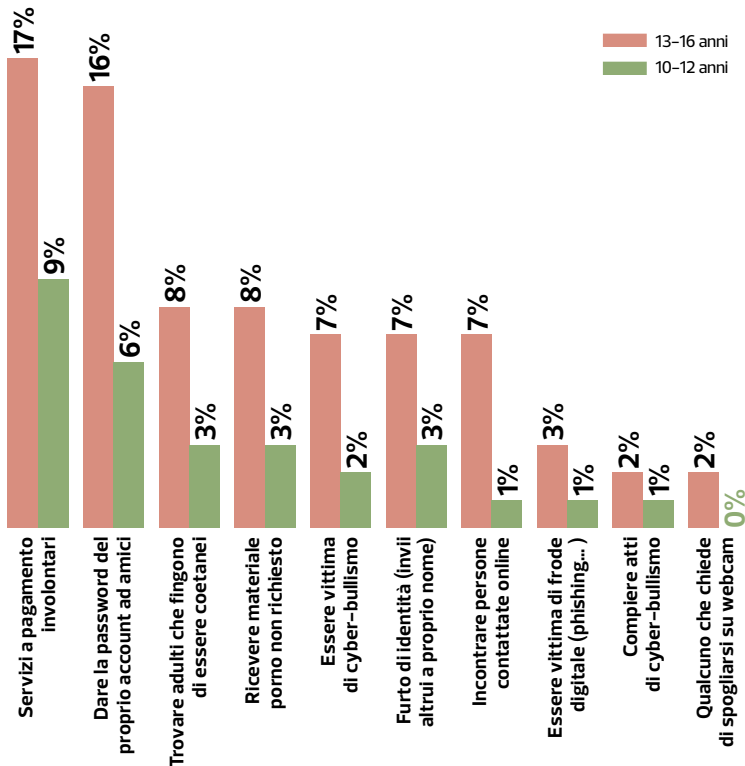
Per un genitore non è sempre facile seguire l'attività online dei propri figli. Alcuni impongono regole precise sull'uso del pc. Altri si fidano e non sentono la necessità di controllare in modo specifico questo aspetto della loro vita. Per esempio, per il 39% dei ragazzi i loro genitori non sanno quanti amici hanno sui social network. Un aspetto non trascurabile, se basandoci sulle risposte ottenute, in media i ragazzi italiani hanno 200 conoscenze virtuali. Il rischio di incappare in qualche episodio spiacevole, quindi, non è del tutto remoto, anche perché la metà di queste risulterebbero essere in realtà persone che non si frequentano nella vita reale.

## I rischi peggiori

«I suoi figli hanno mai visto qualcosa o avuto esperienze su internet che li hanno infastiditi?». A questa domanda ha risposto in modo affermativo il 13% dei genitori. Certo, anche la tv, come il cinema, può mostrare ai ragazzi scene impressionanti. Tuttavia, le risposte mostrano che alcuni rischi legati al web potrebbero essere oggi sottostimati: per esempio tra i ragazzi di 13-16 anni i genitori pensano che si siano imbattuti in adulti che fingono di essere coetanei nell'8% dei casi. La stessa percentuale dichiara che i figli hanno ricevuto materiale pornografico non richiesto. E il 7% che ha incontrato dal vivo persone conosciute online. Ma i problemi che possono sorgere con le nuove tecnologie non sono solo questi. C'è anche il rischio di trovarsi dipendenti dal web. Secondo un recente rapporto pubblicato dalla Società italiana di pediatria, gli adolescenti che navigano su internet per più di tre ore al giorno mangiano peggio, leggono di meno, praticano meno sport e hanno un rendimento scolastico inferiore. I genitori che abbiamo intervistato sembrano essere al corrente del rischio, imponendo spesso un limite di durata alla navigazione. Un bene, perché, come dice anche il professor Tonioni, esperto di web addiction (l'intervista è alla pagina a lato), un ragazzo deve sempre essere presente nella mente dei genitori, anche quando è in rete. ●

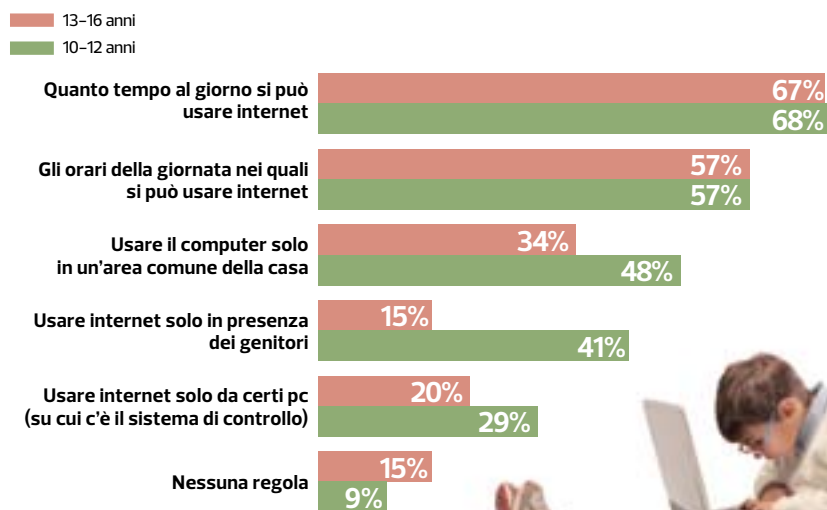
## Emergono problemi forse sottovalutati

Nella maggior parte dei casi i ragazzi attivano involontariamente servizi a pagamento non richiesti né necessari, oppure condividono le loro password. Ma c'è anche altro.



## Le regole dei genitori

La maggior parte dei genitori impone ai figli alcune regole sull'uso del computer. Tra quelle più comuni spiccano i limiti sulla durata e il luogo di utilizzo.



## INTERVISTA



Federico Tonioni, psichiatra

### Se il web diventa una droga

**Lei dirige il primo ambulatorio pubblico per la cura delle psicopatologie del web al policlinico Gemelli di Roma. Chi si rivolge a voi?**

Abbiamo fondato questo centro per curare chi sviluppa una dipendenza patologica non solo dal web, ma da tutti i media interattivi, comprese le nuove televisioni e i videogame. L'80% dei nostri pazienti è formato da ragazzi giovani o giovanissimi. Questo perché i cosiddetti "nativi digitali", che navigano o giocano con i touch screen fin dalla più tenera età, rischiano di sviluppare più facilmente comportamenti compulsivi, perché nascono relazionandosi

con un mondo, quello virtuale, dove spazio e tempo sono azzerati. Inoltre, le moderne funzioni interattive, come i nuovi cartoni animati che dialogano con i bambini, trattengono i ragazzi ancora più a lungo davanti allo schermo. Questo può essere molto nocivo, soprattutto se i genitori non sono emotivamente presenti con loro.

#### **Secondo lei, quindi, i ragazzi non dovrebbero usare internet o altre tecnologie?**

Non direi questo. Le tecnologie sono il loro futuro, ma devono imparare a non farsi fagocitare dal mondo virtuale. E qui entrano in campo i genitori, che devono sempre avere uno sguardo attento. Preferisco quelli che pongono limiti a costo di litigare, piuttosto che quelli che si compiacciono e basta delle capacità informatiche dei figli, ma poi non sono emotivamente presenti con loro.

#### **Come accorgersi se qualcosa non va?**

Oltre a una tendenza all'esclusività, cioè al numero cospicuo di ore passate davanti al computer, il primo segnale evidente di un problema è il ritiro sociale: i ragazzi che sviluppano una dipendenza spesso smettono di fare attività fisica o addirittura abbandonano la scuola. Non investono più

sulla realtà esterna e sul loro corpo fisico: non fanno sport, non hanno un'idea sana della loro sessualità e sostanzialmente si muovono poco.

In questi anni di lavoro, per esempio, ci siamo accorti di come cambia l'emotività online: due adolescenti che si parlano in chat e si vedono con la webcam non arrossiscono, la comunicazione non verbale viene azzerata. Questo, per loro che hanno ancora un'emotività fragile, è un vantaggio, ma in realtà così facendo non riescono a costruire un lato emotivo solido.

#### **Cosa può fare un genitore per limitare i rischi?**

Premetto che la dipendenza dal web si sviluppa principalmente in famiglie che sono già di per sé patologiche, dove c'è una forte distanza tra figli e genitori, non fisica, ma emotiva. Quindi c'è già un importante terreno di fragilità.

Ma quello che mi sento di dire ai genitori è di avere sempre in mente i loro figli. Questo non significa che debbano ipercontrollarli, ma abituarli ad avere un'intimità con loro, un rapporto speciale. Sperando che nelle fase della vita in cui questo non accade, come l'adolescenza, i ragazzi ne sentano comunque la mancanza.

## COSA FARE

**Nessun programma di filtro o browser dedicato, per quanto efficace, può sostituire la supervisione di un adulto sull'uso di internet da parte di minori.**

Il software ideale, che mette al riparo da tutti i rischi potenziali della rete, non esiste. Perciò, soprattutto nel caso di bambini molto piccoli, è importante non lasciarli navigare da soli, ma restare al loro fianco quando usano il computer.

Si può impostare una password per l'accensione del computer, in modo da mantenere il controllo completo sul suo utilizzo.

Se il bambino naviga da solo, collocate il computer in una zona di passaggio della casa, dove potete tenerlo d'occhio senza interferire troppo con le sue sperimentazioni.

Nel caso di ragazzi più grandi, come gli adolescenti, il rischio è, oltre a quello di accedere a contenuti poco adatti, di mettersi nei guai. Per questo è

importante parlare con loro e stabilire regole condivise.

Per esempio, chiedere sempre il permesso ai genitori e agli interessati, prima di pubblicare contenuti sensibili, come foto proprie o di conoscenti. Non dare confidenza a sconosciuti che cercano l'aggancio in rete e soprattutto, non accettare di incontrare nessuno senza prima chiedere il permesso e la supervisione del genitore.

Non dare informazioni personali, come mail o numero di telefono o indirizzo: potrebbero girare nella rete senza controllo e finire nelle mani delle persone sbagliate.

Avvisare sempre il genitore in caso di messaggi sospetti o situazioni che fanno sentire a disagio.

